

# UN RICORSO INCONCEPIBILE

di Simona Maggiorelli

La Legge 40 sulla fecondazione assistita viola i diritti dell'uomo. Lo ha stabilito una sentenza della Corte europea di Strasburgo. Ma il governo vuole ricorrere. Sui diritti civili cresce il distacco tra il Paese reale e l'attuale classe politica

**L**a sentenza della Corte europea di Strasburgo parla chiaro: la Legge 40 sulla fecondazione assistita viola la Carta dei diritti dell'uomo. Lo fa intronettendosi nel privato dei cittadini con norme da Stato etico, che impediscono a coppie fertili ma portatrici di malattie genetiche di avere accesso alla diagnosi preimpianto per avere un figlio sano. Lo fa nell'articolato ricorrendo a un termine generico come «concepito» che apre il campo a una anti scientifica confusione fra feto e neonato. Entrando così in contrasto con la chiara gerarchia fra diritti della donna e feto stabilita dalla 194, una legge che la Consulta ha definito a «rilevanza costituzionale». Ma il premier Monti che si batte perché l'Italia non esca

dell'Euro e dall'Europa dei mercati, evidentemente, non ha altrettanto a cuore che il nostro Paese sia pienamente europeo anche dal punto di vista della tutela dei diritti umani. Altrimenti perché il ministro della Salute Renato Balduzzi avrebbe annunciato l'intenzione di ricorrere contro la sentenza di Strasburgo? Peraltro in maniera alquanto precipitosa e irrituale, dopo l'annuncio spiegando le sue ragioni dalle frequenze di Radio Vaticana, subito dopo che il cardinal Bagnasco aveva attaccato i giudici di Strasburgo accusandoli di ingerenze negli affari italiani (da quale pulpito) e di aver scavalcato la nostra magistratura. Forse Bagnasco non sa della sfilza di sentenze pronunciate nei tribunali italiani a favore di coppie che, per ragioni di salute, chiedevano di poter contravvenire ai medievali diktat della Legge 40? Sentenze che anticipavano quella dei giudici di Strasburgo, e perfettamente in linea con essa, pur non facendo giurisprudenza (la sentenza della Corte europea, invece, è fonte primaria). Incurante di tutto questo il ministro Balduzzi continua a parlare di «questioni di legittimità giuridica da verificare», di non me-

glio precisate questioni tecniche, rispolverando espressioni inaccettabili come «stato giuridico dell'embrione» che non sentivamo più dai tempi delle crociate dell'on. Paola Binetti e dei cattolici di vari schieramenti per imporre la Legge 40. Fra le forze che sostengono il governo Monti solo i Radicali hanno manifestato un chiaro dissenso. E un partito di centrosinistra come il Pd come la pensa? Nelle settimane scorse colpiva il silenzio assordante del segretario Pier Luigi Bersani. Nel libro intervista *Per una buona ragione* uscito nel 2011 (Laterza, a cura di Sardo e Gotor) dichiarava di aver votato sì all'eterologa e affermava che «la Legge 40 ha mostrato delle incongruenze di ordine logico e morale che per fortuna la giurisprudenza sta correggendo con sentenze equilibrate». Dalla festa di Bologna qualche giorno fa, invece, dopo aver accennato al fatto che «questa sentenza della Corte europea dovrebbe essere l'occasione per la rivisitazione della Legge 40 secondo due o tre punti», in linea con Balduzzi, Bersani ha dichiarato che «questa sentenza contiene aspetti tecnici che il governo deve valutare al di là del merito della Legge 40». Una affermazione quanto meno contraddittoria, e che lascia trasparire un certo disagio nel trattare temi che riguardano i diritti civili e la bioetica. Impresione che trova conferma nella totale assenza di questi temi dai dibattiti delle feste del Pd di queste settimane cruciali per siglare l'accordo con l'Udc di Casini. Disagio che abbiamo toccato con mano anche quando, nel classico «giro di opinioni» per questa storia di copertina, esponenti di primo piano di area cattolica del Pd hanno preferito non parlare, adducendo motivazioni del genere: «Ora ho la testa da una parte», oppure «Non ho ancora avuto il tempo di leggere la sentenza» e via di questo passo. Qualcuno è stato più onesto, ammettendo che era meglio «far passare questo momento di buriana nel partito» per affrontare tematiche cosiddette eticamente sensi-

**Ignazio Marino:**  
«La Legge 40 è  
antiscientifica  
ed esercita una  
violenza inaudita  
sulle donne»

glio precisate questioni tecniche, rispolverando espressioni inaccettabili come «stato giuridico dell'embrione» che non sentivamo più dai tempi delle crociate dell'on. Paola Binetti e dei cattolici di vari schieramenti per imporre la Legge 40. Fra le forze che sostengono il governo Monti solo i Radicali hanno manifestato un chiaro dissenso. E un partito di centrosinistra come il Pd come la pensa? Nelle settimane scorse colpiva il silenzio assordante del segretario Pier Luigi Bersani. Nel libro intervista *Per una buona ragione* uscito nel 2011 (Laterza, a cura di Sardo e Gotor) dichiarava di aver votato sì all'eterologa e affermava che «la Legge 40 ha mostrato delle incongruenze di ordine logico e morale che per fortuna la giurisprudenza sta correggendo con sentenze equilibrate». Dalla festa di Bologna qualche giorno fa, invece, dopo aver accennato al fatto che «questa sentenza della Corte europea dovrebbe essere l'occasione per la rivisitazione della Legge 40 secondo due o tre punti», in linea con Balduzzi, Bersani ha dichiarato che «questa sentenza contiene aspetti tecnici che il governo deve valutare al di là del merito della Legge 40». Una affermazione quanto meno contraddittoria, e che lascia trasparire un certo disagio nel trattare temi che riguardano i diritti civili e la bioetica. Impresione che trova conferma nella totale assenza di questi temi dai dibattiti delle feste del Pd di queste settimane cruciali per siglare l'accordo con l'Udc di Casini. Disagio che abbiamo toccato con mano anche quando, nel classico «giro di opinioni» per questa storia di copertina, esponenti di primo piano di area cattolica del Pd hanno preferito non parlare, adducendo motivazioni del genere: «Ora ho la testa da una parte», oppure «Non ho ancora avuto il tempo di leggere la sentenza» e via di questo passo. Qualcuno è stato più onesto, ammettendo che era meglio «far passare questo momento di buriana nel partito» per affrontare tematiche cosiddette eticamente sensi-

bili. E in chi scrive torna alla memoria il cerchio-bottismo dell'allora segretario del Pd Piero Fassino che, pur schierandosi a favore del referendum sulla Legge 40, ebbe la letale idea di spacchettare il quesito abrogativo della legge (proposto dai Radicali), in quattro quesiti contorti e incomprensibili per i non esperti della materia. Ma forse merita anche ricordare qui che fu proprio Fassino a proporre il voto a scrutinio segreto sulla Legge 40 imposta dal centrodestra e che il gruppo della Margherita votò in modo compatto. (fra loro molti parlamentari che oggi militano nel Pd). Tempi lontani? Speriamo insieme alle coppie che soffrono i divieti della legge 40 e ai tanti malati che hanno bisogno di quella ricerca che la norma contribuisce a bloccare in Italia. Intanto però Bersani, sempre a margine della festa di Bologna, ventilava la possibilità «che il governo possa decidere di acquisire pareri in Parlamento prima di presentare ricorso contro la sentenza della Corte europea», con lo stesso meccanismo delle audizioni che all'epoca della discussione parlamentare sulla Legge 40 furono tantissime e contrarie alla norma, ma alla fine non furono tenute in nessuna considerazione. Intanto, mentre l'Idv stigmatizza la Legge 40 come incostituzionale e Sel auspica una sua riscrittura, si fa sentire il disagio anche all'interno del Pd, da parte di esponenti dell'ala laica che nel 2004 e 2005 si batterono contro la Legge 40, fra i cattolici, solo la voce del senatore e chirurgo Ignazio Marino si leva con forza e chiarezza: «La Legge 40, palesemente, è stata scritta senza tener conto delle conoscenze scientifiche attuali, senza considerare le tecniche mediche avanzate che sono usate in altri Paesi e tanto meno le difficoltà e le sofferenze delle coppie non fertili o portatrici di gravi malattie genetiche e di quei malati che sperano nelle ricerche sulle staminali embrionali che la Legge 40 sta bloccando» ribadisce con passione il presidente della Commissione d'inchiesta sul Sistema sanitario nazionale. «Sarebbe saggio che il governo Monti si astenesse dal ricorso contro la sentenza della Corte europea e dal prendere una posizione che è evidentemente una decisione politica e non tecnica. Sarebbe opportuno accettare questa ennesima sentenza. Del resto - prosegue Marino - le sentenze sono ormai quasi una ventina e la magistratura ha dimostrato che molte parti della Legge 40 sono incoerenti, ingiuste, contro la scienza e contro i principi di una costituzione repubblicana e laica. Insomma la soluzione non può che essere una: quella sentenza va del tutto riscritta». «Lo dico - precisa il senatore Pd - con grande rispetto del presidente del Consiglio. Nonostante in alcune occasioni non abbia votato la fiducia al governo, prendendo posizione diversamente dal mio partito, penso che stia svolgendo un compito difficile e importante, ma qui stiamo parlando di una legge che così come era, prima dell'intervento dei tribunali, esercitava un'a violenza inaudita sulle donne perché, a prescin-

dere dalla loro età e condizione di salute, imponeva l'impianto contemporaneo di tre embrioni. Ora - sottolinea Marino - si può essere credenti o non credenti, si possono avere idee diverse, ma la differenza vera è fra pensanti e non pensanti, perché solo i non pensanti possono scrivere che l'impianto di tre embrioni in una donna di 20 anni sia lo stesso che in una di 42. La legge è così incoerente che impedisce la diagnosi obbligando la donna, che scopre poi con l'amniocentesi di avere in grembo un feto affetto da una malattia genetica gravissima a ricorrere all'aborto. Una legge così assurda da imporre che le cellule staminali embrionali abbandonate non possano essere usate a fini di ricerca. Un legislatore in uno Stato laico non impone principi etici». Per giunta principi «etici» fondati su diktat vaticani. E che anche un uomo di Chiesa come il cardinal Martini rifiutava. Basta andare a rileggersi quel *Credere e conoscere* (Einaudi, 2012) che il Cardinale da poco scomparso ha scritto con Ignazio Marino. Un volume in cui Martini avanza proposte come dare gli embrioni abbandonati alle donne single e apre alla ricerca sulle staminali, si dice contro l'accanimento terapeutico e afferma che non si può ignorare il progresso della scienza. «La storia insegna - scriveva Martini - come la chiusura aprioristica della Chiesa, e delle religioni in genere, di fronte a inevitabili cambiamenti legati al progresso della scienza e della tecnica non sia mai stata di grande utilità. Galileo docet». Parole che dovrebbero servire anche a rassicurare i cattolici del Pd. E il segretario del partito, fin troppo preso dalla questione delle alleanze. «Bersani dovrebbe dire ciò che realmente pensa, io credo che lui non sia d'accordo con la Legge 40, ma qualcosa potrà cambiare solo quando il Pd comincerà a praticare l'esercizio di affermare sì e no chiari», commenta Marino. E aggiunge: «In questo momento molte attenzioni all'interno del Pd sono rivolte alla somma matematica di alcune centinaia di migliaia di elettori che può portare un insieme di piccole formazioni. Ma quel calcolo per tornare al potere a me, Ignazio Marino, non interessa. Mi interessa modernizzare il Paese. Per questo bisogna avere idee chiare, pronunciarle a voce alta e vedere se esiste una maggioranza a sostegno di quelle idee». Anche perché i cittadini, il Paese reale, su questioni di diritti civili e che toccano la vita di tutti sembrano molto più avanti della classe politica che governa. «Andando in giro per l'Italia e incontrando tante persone - dice Marino - questo fatto è macroscopico. Ma colgo anche un certo senso di rassegnazione verso questa classe politica che non mostra segni di cambiamento. Anche per questo - conclude il senatore Pd - mi auguro che il governo non voglia perdere un pezzo di credibilità e autorevolezza facendosi trascinare in una battaglia di retroguardia in difesa di una delle leggi più ottuse e violente d'Europa». Per riaccendere il dibattito pubblico, superando questa fase di immobilismo, se-

condo il Radicale Marco Cappato «basterebbe un po' di democrazia e di conoscenza, cioè qualche confronto televisivo davanti a milioni di persone. A quel punto - dice - Bersani non potrebbe permettersi di continuare ad operare contro la volontà del novanta per cento dei suoi elettori». E non si tratta solo di un discorso astratto. A Milano il consigliere comunale Marco Cappato sta raccogliendo firme per sgretolare l'opposizione del vicesindaco Pd all'istituzione di un registro comunale per il testamento biologico approvata dal sindaco Pisapia. «Anche in questo caso, se la decisione sarà presa coinvolgendo i cittadini - conclude Cappato - l'opposizione del vicesindaco non basterà a bloccare una misura minima di civiltà. Proprio per impedire che la discussione sia relegata alle manovre di Palazzo abbiamo raccolto 6mila firme su una proposta di delibera di iniziativa popolare sul tema, che dovrà essere esaminata dal Consiglio entro l'anno».

## Come funziona in Europa

### SPAGNA GRAN BRETAGNA E OLANDA

La legge sulla fecondazione assistita (Pma) è fra le più avanzate. Permette l'eterologa, la diagnosi preimpianto e l'accesso alla Pma anche alle donne single.

**GRECIA** La legge è simile a quella spagnola. Ma in Grecia è permessa anche la possibilità di "utero in affitto" qualora la futura madre abbia avuto interventi all'utero che non le permettono gravidanze.

**GERMANIA** È ammessa la donazione di spermatozoi, ma non la diagnosi preimpianto.

**AUSTRIA** Qui troviamo una legge analoga alla Legge 40 italiana, così come era prima delle sentenze, quando entrò in vigore nel 2004. Proibita la diagnosi preimpianto e la donazione di embrioni e ovuli.

**I cattolici del Pd si sfilano dal dibattito sui temi bioetici. E il segretario Bersani temporeggia**



Da destra: Marco Cappato, Mina Welby, e Maria Antonietta Farina Coscioni a una manifestazione dell'associazione Coscioni. Nella pagina a fianco, Ignazio Marino



Il premier Mario Monti e il ministro della Salute Renato Balduzzi